

Mi chiamo Nako.

Avrebbero voluto chiamarmi Pepindorio o anche Tchukurka,
ma hanno rinunciato.

Pare siano nomi troppo difficili.

« Già la vita non è facile, non aggiungiamo
complicazioni inutili », ha detto mia madre.

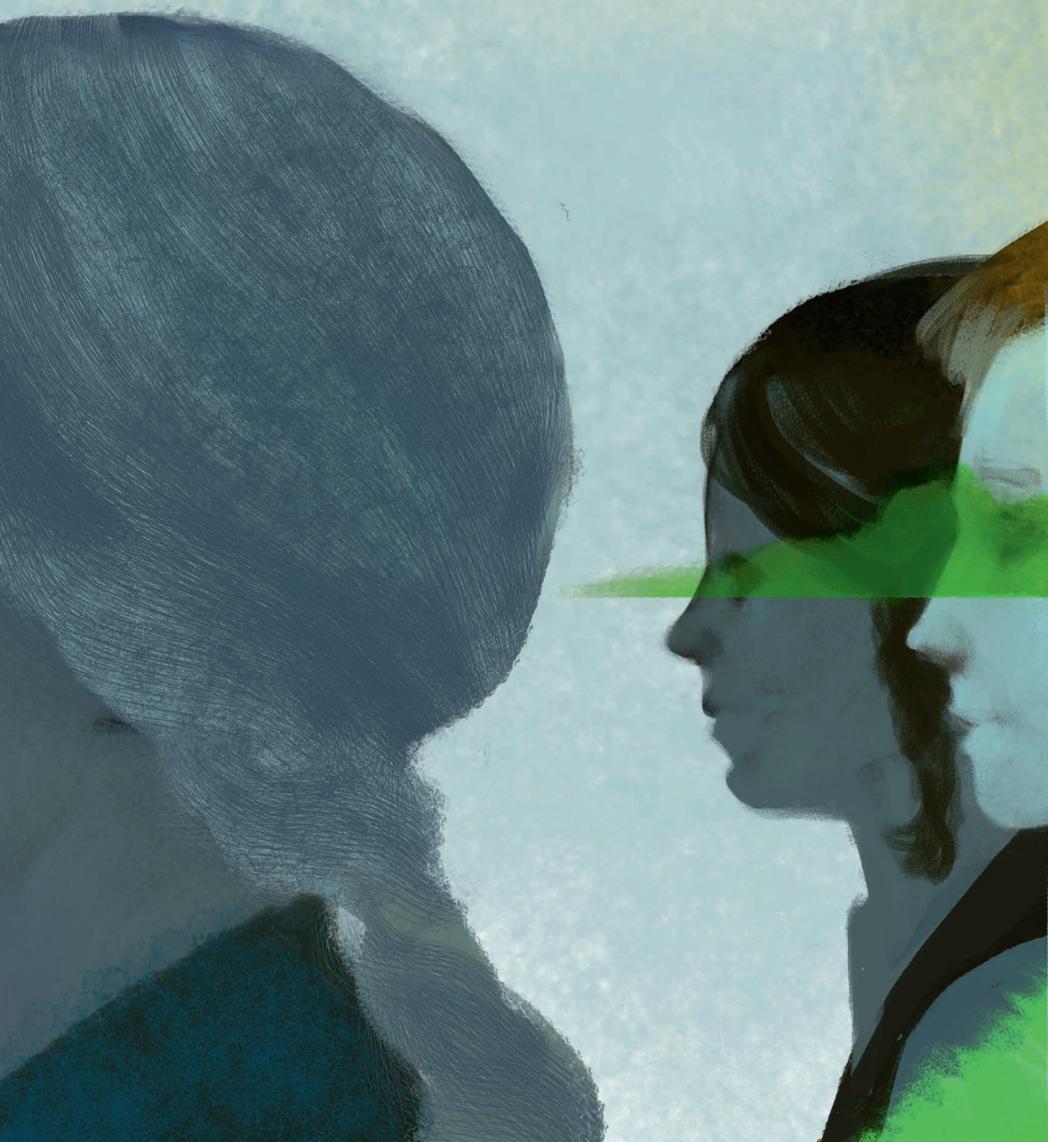
Ha spesso ragione.



Ne sa di cose mio nonno! È lui che mi ha insegnato
tutti i nomi del nostro popolo e un pezzo della nostra
storia, che non è semplice perché non ci sono libri,
ma tracce, storie che si raccontano.
Basta aprire le orecchie!



A scuola non si stancano di ripetere che il mondo è uno
e che tutti sono uguali.
Se è vero, non vale la pena cambiare posto.
Ma siccome credo di più a quel che mi raccontano
nel mio villaggio, so che possiamo trovare di meglio o di peggio.



Eppure i vecchi parlano di un Paese meraviglioso,
dove il nostro popolo balla e suona musica,
a cui non si può resistere.



Un vecchio proverbio dice: «Non è la destinazione,
ma la strada che conta».

Io credo soprattutto che le strade sono tante
e che bisogna trovare quella giusta.

Ma per andare dove? E per fare cosa?

Sono queste le domande fondamentali.

